



# Naviglio Piccolo

Giovedì 20 giugno 2019 - ore 21.00

## ČAJKOVSKIJ



### Oltre la Patetica

### Le sinfonie della maturità

a cura di

## Giuseppe Volpi

Non c'è chi non conosca il delizioso e cullante Schiaccianoci o non abbia ascoltato il folgorante inizio del concerto in si bem min per pianoforte e orchestra con quel misto incredibile di languore e parossismo. Succede dunque che la grande popolarità che una pagina acquista nel tempo diventi un po' il simbolo stesso del musicista che l'ha composta, generando una sorta di eclissi rispetto ad altre composizioni a volte solo e semplicemente un po' meno orecchiabili. È il caso di Čajkovskij, uomo di cultura e musicista inquieto e tormentato. L'obiettivo di questi nostri incontri sarà proprio quello di accostare pagine note ad altre meno note provando ad analizzarle e a collocarle dentro un corretto quadro storico. Sarà così più chiaro, ad esempio, come mai la sinfonia Patetica è costruita in un modo davvero anomalo rispetto alle sorelle precedenti. Il concerto famoso per pianoforte e orchestra è un lavoro giovanile, come si è evoluto il genere in rapporto alla maturazione artistica di Čajkovskij.

Proveremo a rispondere a queste e altre simili domande con l'ausilio di rari documenti audio e video provenienti dall'archivio del curatore.

**Quota di partecipazione € 3,00**

**Viale Monza 140 (M1 Gorla - Turro)**

Informazioni: [www.navigliopiccolo.it](http://www.navigliopiccolo.it) email [naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it](mailto:naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it)



# Naviglio Piccolo

## Pëtr Il'ič Čajkovskij

Votkinsk 7 maggio 1840 – San Pietroburgo 25 ottobre 1893

### Oltre la Patetica

Note introduttive a cura di Giuseppe Volpi

#### Le sinfonie della maturità

Com'è noto le sinfonie che Čajkovskij ci ha lasciato sono in tutto 6, oltre al poema sinfonico Manfred che, allo schema della sinfonia molto si avvicina, essendo perfettamente quadripartito. Sottostanti alle sinfonie sono le cosiddette ouvertures da concerto, alcune di alto livello artistico: Francesca da Rimini e Romeo e Giulietta sopra tutte le altre.

In una lettera del 25 luglio 1878 Čajkovskij così scriveva a Nadezda Von Meck: *".. non mi lamento della carenza di immaginazione. Per converso ho sempre sofferto di un'incapacità a governare la forma con la perizia desiderata. Solo dopo uno strenuo impegno sono riuscito a far corrispondere la forma delle mie composizioni al carattere della musica"*.

Questa interessante confessione suggerisce due considerazioni.

La prima: le sei sinfonie percorrono l'intero arco creativo di Čajkovskij, la prima è del 1866, composta quando l'autore aveva solo 26 anni, l'ultima è del 1893, anno della morte. L'ascolto nella corretta sequenza cronologica rivela chiaramente lo sforzo sotteso per dare organicità e continuità al fluire delle idee musicali e susseguenti sviluppi.

Traguardo compiutamente raggiunto, a mio avviso, parzialmente nella sinfonia n°5, e completamente, ad un livello davvero alto, nella sinfonia n°6. È nella Patetica che logica costruttiva, ispirazione e fantasia perfettamente si fondono e s'integrano l'una con l'altra. Non a caso è questa la sinfonia considerata il capolavoro di Čajkovskij.

A conferma dell'estrema popolarità di queste sinfonie sta una discografia veramente sterminata. Non c'è direttore d'orchestra di elevato o anche intermedio magistero artistico che non si sia cimentato con le ultime sinfonie di Čajkovskij. Non saprei dare un numero esatto ma le edizioni discografiche disponibili oggi sono decine e decine. Molti direttori ci sono poi tornati più volte nel corso della carriera; i direttori russi di ieri e di oggi in particolare: Mravinsky, Gergiev, Svetlanov, Termikanov solo per citare i nomi più noti.

Anche la videografia comincia ad arricchirsi di documenti davvero importanti: Karajan, Fedoseyev, Bernstein ecc. e scusate se è poco!!



# Naviglio Piccolo

Seconda considerazione: come già detto Čajkovskij era un accanito lettore, i cui orizzonti spirituali erano molto vasti. Ampiezza intellettuale favorita dal fatto di essere perfetto poliglotta.

Ben si comprende dunque come s'imbattesse spesso in personaggi e vicende che accendevano la sua fantasia.

In parallelo alle sinfonie abbiamo dunque la composizione di pagine note come ouverture-fantasia o ouverture da concerto. Più corretto sarebbe chiamarli Poemi Sinfonici per la libertà della forma, generalmente molto rapsodica e per la sottostante esplicita traccia letteraria. Libero di dare sfogo alla sua straripante fantasia, senza i vincoli che la struttura della sinfonia impone, a contatto con temi epici e drammatici in cui i destini delle persone sono spesso avversi, Čajkovskij ci ha lasciato pagine davvero ispirate e immortali. Non li elenco tutti, cito solo i più noti con il relativo imprescindibile riferimento letterario. Abbiamo così Romeo e Giulietta (Shakespeare), La Tempesta (Shakespeare), Francesca da Rimini (Dante), Manfred (Byron), Amleto (Shakespeare). Qualche frammento entrerà nel programma degli ascolti.

## 1 – Sinfonia n° 4 in fa minore op.36

Organico: ottavino 2 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti, 4 corni, 2 trombe, 3 tromboni, tuba, timpani, archi.

Prima esecuzione: Mosca 10 febbraio 1878, sotto la direzione di Nikolaj Rubinstein

Solo due anni separano la terza dalla quarta sinfonia, ma dal punto di vista della maturazione artistica il salto è davvero grande.

Come abbiamo visto, mentre la terza presenta più elementi non compiutamente risolti, la quarta si presenta molto ben costruita, con una coerenza interna solidissima e sviluppi tematici davvero originali.

Nadezda Von Meck è la dedicataria del lavoro seppur non esplicitata. Nel maggio del 1877 Čajkovskij esprime il desiderio di dedicarle la partitura scrivendo che: *".. in quella sinfonia troverete l'eco delle vostre idee e dei vostri pensieri più intimi"*. La baronessa Von Meck rifiutò poiché non voleva comparire ufficialmente in nessun modo nella vita di Čajkovskij.

Erano anni di profonda crisi legata anche al prevedibile fallimento del matrimonio con Antonina Milyukova. Eppure, in questo periodo vedono la luce alcuni capolavori come il concerto in re minore per violino e orchestra op 35 e l'Oniegin.

Ancora dall'epistolario con la Von Meck. *L'inverno scorso mentre componevo questa sinfonia ero terribilmente depresso, la musica mi è servita come una vera e propria eco di quanto stavo attraversando a quel tempo.ma è solamente un'eco"*

Ben si comprende l'atmosfera cupa che pervade l'intero lavoro, con dei riferimenti epistolari e musicali ad un destino avverso, legati per di più all'impressione suscitata dalla Carmen di Bizet



# Naviglio Piccolo

La quarta si presenta per altro molto ben costruita, nei classici quattro tempi, di cui il primo di vaste proporzioni, la cui durata sfiora i 20 minuti. La lunghezza complessiva si avvicina ai 40 minuti.

Alla prima esecuzione l'accoglienza fu solo tiepida. È possibile che l'inserimento di motivi popolari deformati (pratica sistematicamente adottata da Mahler, qualche anno dopo) avesse lasciato perplesso il conservatore pubblico moscovita, mentre un grande successo fu tributato dal pubblico ben più cosmopolita e aperto di San Pietroburgo fin dalla prima del novembre dello stesso anno. Direttore Eduard Napravnik.

## 2 -Sinfonia n° 5 in mi minore op 64.

Organico: ottavino, 2 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti, 4 corni, 2 trombe, 3 tromboni, tuba, timpani, archi

Prima esecuzione: San Pietroburgo 17 novembre 1888, sotto la direzione dell'autore.

Siamo nel 1888, dieci anni sono passati e Čajkovskij, che ha maturato un magistero compositivo a questo punto di primissimo ordine: da considerarlo come il musicista russo più originale e completo del suo tempo, si accinge a comporre una nuova sinfonia, la quinta. Sicuramente un capolavoro del sinfonismo russo e non solo.

La composizione occupò l'autore dalla primavera del 1888 fino al mese di agosto dello stesso anno. Come sempre fu una creazione tormentata.

In una lettera alla baronessa Von Meck, Čajkovskij si lamentava di non avere più la facilità compositiva di un tempo, in un'altra si fa riferimento a una sorta di sottomissione al destino.

Difficile dargli ragione pensando per esempio alle straordinarie idee melodiche del secondo movimento: andante cantabile. L'assolo di corno cui segue un delicato assolo di clarinetto sono un incipit fra i più poetici di tutta la storia della musica russa.

La sinfonia fu accolta, sin dal suo primo apparire, con grande entusiasmo e i più ampi consensi. Il solo Cui manifestò delle riserve parlando di un lavoro di routine, non potendo né comprendere né tanto meno giustificare la commistione di stili strutturali a questo lavoro. Il primo movimento per esempio nella sua assoluta osservanza allo schema esposizione sviluppo ripresa appare influenzato dai modelli diciamo così austro-tedeschi.

Che Čajkovskij guardasse in quel periodo con particolare attenzione a quell'area culturale è comprovato dalla dedica. La quinta sinfonia è infatti dedicata a un anziano (e sconosciuto almeno per me) insegnante di musica tedesco tale Thèodore Avé-Lallement, residente ad Amburgo.

Quando la sinfonia fu eseguita in quella città (10 marzo 1889) il dedicatario era scomparso e non poté dunque godere di una creazione che aveva, più di quanto comunemente si sa, certamente molto influenzato.

Brahms invece assistette alla prima ed ebbe parole di sincero elogio per il lavoro del collega tranne che per l'ultimo movimento che, ebbe a scrivere, trovò piuttosto noioso. Incredibile ma vero.



# Naviglio Piccolo

Siamo lontani dagli abissi della sesta, ma l'originalità dei temi, la perfetta costruzione, lo sviluppo compiuto dei temi che portano la durata complessiva attorno ai 45-50 minuti fanno della quinta un lavoro amato, molto eseguito e , a pieno diritto, molto famoso.

## 3-Sinfonia n° 6 in si minore op 74 "Patetica"

Organico: ottavino, 2 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti, 4 corni, 2 trombe, 3 tromboni, tuba, timpani, percussioni. archi

Durante una prova ho udito il maestro Delman dire che la sesta sinfonia riassume tutte le altre 5 precedenti. Si tratta di una delle tante iperboli con le quali il compianto maestro si esprimeva. Con tutto il rispetto dovuto secondo me è vero in parte. Le riassume come magistero davvero grande nella costruzione e nella fantasia inesausta che la pervade senza cedimenti dalla prima all'ultima nota. Si differenzia dalle altre per il cupo pessimismo che la caratterizza, una sorta di autobiografico testamento. Come ho già ricordato il lavoro presentato in primis con l'autore sul podio a San Pietroburgo il 16 ottobre 1893, ebbe una tiepida accoglienza. per questa ragione oltre che per una" liaison" affettiva bruscamente interrotta, dopo 10 giorni Čajkovskij si suicidò. La domanda che ci dobbiamo è porre è perché la Patetica fu così male accolta malgrado l'indiscussa fama e prestigio di cui Čajkovskij godeva, salvo raccogliere un planetario successo dopo? Potremmo riassumere così la risposta: Čajkovskij si fermò dove Mahler iniziò la sua parabola creativa. Sembra un paradosso, non è così. Sembrano due mondi lontani, un testimone che passa fra i due secondo me c'è, vediamo quale e come.

La distribuzione dei tempi della sinfonia Patetica prevede un adagio iniziale e un adagio che interamente occupa il IV e ultimo movimento (Finale. Adagio lamentoso. Andante). Bisognerà aspettare il 1910: la nona di Mahler è parimenti costruita con due movimenti lenti all'inizio e in conclusione della sinfonia (1° movimento: Andante comodo, 4° movimento: Adagio).

Sia Čajkovskij sia Mahler erano orchestratori di diabolica abilità, l'orchestra non aveva segreti per loro, è così che anche a strumenti spesso ingiustamente considerati un po' minori vengono affidate parti solistiche di grande rilievo. L'incipit del primo movimento della Patetica è un suggestivo solo di fagotto. Nel terzo movimento della terza sinfonia di Mahler è il corno del postiglione a avere un lungo struggente episodio solistico.

C'è poi del grottesco in entrambi, che a me pare un po' un unicum nel senso che nessun grande sinfonista usa questa particolare modalità di espressione.

Si ascolti attentamente l'attacco del terzo movimento della Patetica (allegro molto, vivace).

Si tratta di un rondò sonata che si apre con una prima idea tematica che è un leggerissimo e scintillante moto perpetuo di terzine staccate di archi e fiati, sul quale ben presto si inserisce, affidato agli oboi alle trombe e ai tromboni, un tema di marcia che costituisce la seconda e più importante idea tematica dell'intero movimento. È questo tema che viene portato all'estremo attraverso un processo continuo di amplificazione fonica e di ostinazione ritmica, assumendo aspetti prima grotteschi poi addirittura demoniaci.



# Naviglio Piccolo

Torniamo per un attimo alla IX di Mahler, al terzo movimento Rondò Burleske che si apre con un borbottio dei fagotti cui segue una citazione di un valzerino della Vedova allegra modificato e deformato da un velocissimo vorticare generando un effetto grottesco davvero inquietante.

Da ultimo il movimento finale della Patetica come dicevo è un adagio; Finale, Adagio lamentoso, Andante ha scritto Čajkovskij. Sembra un movimento di sonata senza sviluppo. L'atmosfera è di cupa disperata rassegnazione, nell'ultima sezione (Andante giusto) il tema proposto dagli archi disegna una sorta di linea progressivamente discendente inabissandosi in un silenzio attonito e misterioso (ppp ha scritto l'autore). È la fine del mondo, non di una sinfonia.

Anche la IX di Mahler termina con un lungo adagio finale, inizia con una citazione bruckneriana, ma poi la scrittura si fa sempre più rarefatta, una vera e propria smaterializzazione del suono fino al silenzio finale.

Dedicata al nipote Bob Davydov che pare suggerisse il titolo con la quale la sesta sinfonia divenne in breve famosissima in tutta il mondo, fino a diventare un po' il simbolo della sinfonia russa, il testamento ultimo di un musicista grande e tormentato che siede di sicuro nell'empireo dei grandi, chissà se finalmente pacificato.



# Naviglio Piccolo

## Nota Bibliografica

La bibliografia riguardante Čajkovskij è semplicemente immensa. Qui di seguito i titoli in mio possesso utilizzati per predisporre la presente introduzione.

Mancini	Storia della sinfonia	Ricordi
Bellingardi	Invito all'ascolto di Čajkovskij	Mursia
Brown	Čajkovskij, guida alla vita e all'ascolto	Saggiatore
Rubens Tedeschi	I figli di Boris	Feltrinelli
Schuller	The Complete Conductor	Oxford University



# *Naviglio Piccolo*

**Giuseppe Volpi.** Musicologo, specialista nella storia dell'interpretazione. Membro di diverse società musicologiche, fra cui la prestigiosa "Furtwängler Societé" di Parigi. Come divulgatore ha collaborato con diverse importanti istituzioni sia italiane (Radio Televisione Italiana, Opera Universitaria di Milano, Naviglio Piccolo di Milano, Mikrokosmos di Lecco) sia straniere (Bombay Opera House, Istituto Italiano di Cultura di Toronto).

**Quota di partecipazione € 3,00**

**Viale Monza 140 (M1 Gorla - Turro)**

Informazioni: [www.navigliopiccolo.it](http://www.navigliopiccolo.it) email [naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it](mailto:naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it)